

PROVE DI CENTRO



*Casini azzera
il vertice Udc
e progetta
il nuovo partito*

A PAGINA 4 ✓ IVAN MAZZOLETTI

Azzerato il vertice dell'Udc, verso un nuovo partito

Per Casini è il momento di iniziare a fare sul serio e insiste per un governo di armistizio

DI IVAN MAZZOLETTI

Meno di otto anni e tutti abbastanza movimentati. Tanto è durata la parabola politica dell'Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (oggi "Unione di Centro") destinata a confluire in quello che per ora definiscono il partito della nazione e che andrebbe ad attrarre tutti i partiti e le organizzazioni di area moderata. Il congresso fondativo dell'Udc ci fu il 6 dicembre del 2002. Da allora sono cambiate le formule ma non sono mai cambiati il leader e il presidente (Pier Ferdinando Casini e Rocco Buttiglione) del partito nato dalla fusione tra Ccd, Cdu e Democrazia europea di Sergio D'Antoni (dopo qualche tempo transitato tra le fila del centrosinistra). Gli unici due segretari, invece, sono stati Marco Follini e l'attuale Lorenzo Cesa.

Per il partito nato alla vecchia Fiera di Roma dunque è arrivato il giorno dell'addio. Non è stato un colpo di scena, però, perché le prime avvisaglie già erano state date durante la campagna elettorale e in occasione di un intervento "spot" al Tg1 della scorsa settimana. Pier Ferdinando Casini, infatti, ieri commen-

tando i lavori a porte chiuse della direzione nazionale in via Torino a Roma, ha detto che «il partito della Nazione non potrà essere il restyling dell'Udc. Dovrà essere qualcosa di profondamente diverso. Il gesto di Cesa di azzerare gli incarichi nazionali è la dimostrazione che si vuole fare sul serio per interpre-

tare un sentimento nazionale diffuso. C'è bisogno di ricostruire un sentire comune tra tutti gli italiani - ha proseguito l'ex presidente della Camera - c'è bisogno di una grande pacificazione nazionale, c'è bisogno anche di fare proposte di buon senso. C'è la retorica

del qui va tutto bene; noi pensiamo che purtroppo qui non vada niente bene, per cui non c'è da conservare l'esistente, ma c'è da cambiare». Un altro intervento "spot" o il primo vero passo verso la Costituente di Centro? Questa volta sembra che la prima pietra sia stata posta. Il resto lo dovranno fare colo-



ro che hanno intenzione di dare vita a una formazione che esca dalla logica del bipolarismo. Un partito che si rivolge «a tutti quegli italiani che vogliono starci - ha precisato Pier Ferdinando Casini - il resto non ci interessa». Un partito che potrebbe accogliere, come si sente dire in giro, anche Fini e i finiani in rotta con il Pdl? Su questo particolare Casini è stato molto diplomatico anche se non ha chiuso la porta agli ex An: «Lo dovete chiedere a lui» ha risposto il leader dell'Udc riferendosi al presidente della Camera.

La giornata, intanto, ieri si era aperta con il giallo delle dichiarazioni fatte nel corso della trasmissione di Lucia Annunziata domenica scorsa su RaiTre: «Non ho mai avanzato la proposta di un governo tecnico, ho parlato di un governo di armistizio, di tregua tra le formazioni politiche con un governo di responsabilità nazionale» ha precisato Casini.

Dal canto suo, invece, sulla proposta di un partito della nazione il leader di Alleanza per l'Italia, Francesco Rutelli ha commentato: «L'ho detto un anno fa nel mio libro, sono stato preso per matto. Ora aspetto ancora qualche mese per essere preso sul serio».